

Le domande del bifolco – 2a puntata

«Cari amici, perché non vi organizzate per creare uno strumento agile e fruibile anche dai bifolchi come me? Dovrebbe essere un "indice": [seguono 10 domande]. Cari amici, il male avanza per la "inoperosità" dei buoni! Ciao. don Giuseppe».

Con questa mail don Giuseppe (prete **che pratica la "carità finanziaria", e che ho presentato lunedì scorso**) ha rivolto 10 domande a tre persone, tra cui il sottoscritto. Nella puntata precedente ho cominciato il lavoro, rispondendo alle domande: (1) «Perché dovremmo (o no) uscire dall'Euro?» - (2) «E' vero o no che uscire dall'Euro sarebbe una tragedia?» - (3) «E non uscirne?».

Proseguo.

DOMANDA N.4 «Cos'è che non va in questo sistema?»

Cos'è che non va in "questo" sistema Euro, all'interno di "questo" sistema monetario? Facciamo innanzitutto una carrellata di domande preparatorie. (a) Cosa dà valore alla moneta? Nulla. La moneta come noi la conosciamo è pura convenzione, non ha bisogno né di garanzie, né di riserve. (b) Quindi si può emettere quanta moneta si vuole? **No. La moneta dovrebbe essere commisurata all'economia reale di un popolo. Troppa moneta immessa nell'economia reale genera inflazione, poca moneta genera recessione. La moneta immessa invece nella finanza non produce inflazione, ma bolle speculative seguite da crisi.** (c) Chi emette la moneta? Il sistema bancario, tranne poche briciole emesse dagli Stati. (d) Come viene emessa la moneta? **Sempre come "moneta debito": emetti X e contemporaneamente generi un debito di X+Y.** (e) Quindi il debito generato...? Quindi il debito è globalmente impagabile. Il singolo cittadino può saldare il suo debito, ma la somma di tutti i cittadini del mondo non può saldare il suo debito. La singola ditta può, la somma di tutte le ditte non può. Il singolo Stato può, la somma di tutti gli Stati non può.

Il sistema monetario non va perché genera un debito impagabile. Un debito impagabile genera un flusso di interessi passivi inesauribile. Un flusso di interessi passivi inesauribile genera un flusso di interessi attivi inesauribile. Gli interessi attivi vanno a chi ha i soldi. Il sistema trasporta soldi dai poveri ai ricchi e quindi non agisce per il bene comune.

Questo sistema erroneo dà il peggio di sé quando ha a disposizione un bacino vasto e privo di barriere. Gli Stati avevano la funzione di contenimento: restringendo il bacino con barriere di protezione e con legislazioni a favore di chi lavora, non annullavano il sistema erroneo, ma ne attenuavano gli effetti. **Adesso, all'interno di un sistema già erroneo in sé, abbiamo creato l'Eurozona dove gli Stati non possono fare nulla anche se volessero, anzi sono costantemente sotto accusa perché "non rispettano i parametri".**

Alla domanda rispondo così: il sistema monetario non va perché è fondato su un metodo matematico **"pro ricchi"**, avversario del bene comune; **l'Euro non va perché impedisce agli Stati di agire** da contenimento contro il sistema matematico erroneo.

DOMANDA N.5 «Perché gli interessi finanziari sono una stupidaggine?»

Gli interessi finanziari sono una stupidaggine perché vengono generati **all'atto dell'emissione della moneta**. Il sistema bancario non presta il denaro che ha raccolto, ma crea il denaro nel momento in cui lo presta. In pratica «le banche creano depositi come sottoprodotto dei prestiti che concedono».

Se presto a interesse del denaro GIA' EMESSO, posso al massimo comportarmi da strozzino criminale, ma non genero un buco matematico nel sistema. Invece l'interesse applicato sul denaro ALL'ATTO DELL'EMISSIONE è follia matematica che genera la progressiva devastazione del lavoro dell'uomo.

Solo la presenza di Stati forti che agiscano per il bene dei loro cittadini può contenere questa follia matematica. Naturalmente, se uno Stato agisce, il sistema non sta a guardare: basti pensare alla fine di Gheddafi, creatore di un ottimo sistema monetario a servizio della Libia.

DOMANDA N.6 «Quando (e perché) le banche sono cambiate?»

Verso la fine della seconda guerra mondiale a Bretton Woods venne creato un sistema **fondato sull'oro solo** in maniera indiretta: **c'erano** rapporti di cambio fortemente controllati tra le valute, tutte le valute si rapportavano al dollaro, solo il dollaro era agganciato all'oro.

Non c'era però nessuna istituzione a controllare l'emissione di dollari: i dollari emessi crebbero fuori misura, le richieste di conversione in oro aumentarono, fino a diventare insopportabili per gli USA. Così il 15 agosto **1971 Nixon sospese "provvisoriamente" la conversione dollaro-oro.** In dicembre venne firmato lo Smithsonian Agreement che pose fine a Bretton Woods e al cambio dollaro-oro. La moneta si era finalmente rivelata per ciò che è: una pura convenzione; e i cambi tra le monete erano ormai in balia dei mercati.

Fino al 1981 **la Banca d'Italia conservò** una funzione importante: **l'obbligo di garantire il collocamento integrale dei titoli pubblici offerti dal Ministero del Tesoro.** Lo Stato decideva politicamente quanto debito creare, **Bankitalia aveva l'obbligo di realizzarlo concretamente.** Nel 1981 il governo Spadolini effettuò la "separazione dei beni" tra Tesoro (Beniamino Andreatta) e Banca d'Italia (Carlo Azeglio Ciampi).

Così anche il debito venne affidato ai mercati e il fabbisogno dello Stato si impennò. Alcuni giornali definivano il nostro debito del 1981 **come "spaventoso"**, ma di spaventoso non aveva nulla: era il 58% del PIL, e stava quasi tutto in Italia. Dopo 10 anni di cura da parte dei mercati giungemmo al 105% del PIL.

Altro passaggio cruciale nel 1993: col Testo Unico Bancario si creò **il concetto di "banca universale che ha natura imprenditoriale"**, facendo saltare **la separazione fra banche commerciali e banche d'affari.** Negli USA la separazione venne abolita nel 1999, sotto Clinton.

Questa è la scaletta storica. La risposta sintetica è: le banche sono cambiate nel 1971 con la fine di Bretton Woods, **nel 1981 (almeno per l'Italia) con l'affidamento del debito ai mercati, negli anni '90 del secolo scorso con la fine della separazione tra banche commerciali e banche d'affari;** e sono cambiate perché dovevano diventare **non più le servitrici dell'economia, ma le serve della finanza globalizzata.**

DOMANDA N.7 «Perché le banche non possono non fallire?»

Perché il sistema matematico che sta alla base dell'emissione monetaria genera disparità e fallimenti in ogni categoria di operatore economico, banche comprese. Noi vedremo una platea sempre più vasta di poveri, o **di "mendicanti del lavoro", a fronte di una platea sempre più ristretta di ricchi. Noi vedremo una platea** sempre più vasta di ditte fallite, a fronte di mega ditte internazionali che fagocitano tutto ciò che incontrano. Noi vedremo Stati ridotti come la Grecia, a fronte di Stati e banche che continuano a succhiarle il sangue. Noi vedremo banche fallire, a fronte di poche banche che si dilateranno fino a non poter fallire.

Essendo il debito impagabile, l'area delle "sofferenze bancarie" si amplierà sempre di più. Lo Stato tamponerà quel che può tamponare, ma lo farà semplicemente assumendo su di sé il debito altrui.

Molte banche falliranno certamente. Alcune si dilateranno senza discernimento, arrivando, più o meno, a **fagocitare gli Stati: che cos'è in fondo una troika in Grecia se non un sistema bancario e monetario che si mangia uno Stato, assieme ai suoi cittadini?**

Alla prossima, con le ultime 3 domande.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com